

Operatori sanitari e istituzioni insieme per vincere il cancro

Il convegno

«La sfida oncologica si vince insieme: le istituzioni e gli operatori sanitari da un lato, il volontariato dall'altro. Con un'attenzione forte alla ricerca». A tracciare la strada è Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità della Regione Lombardia, nel corso del convegno organizzato nei giorni scorsi nella sede di Ats Bergamo da alcune associazioni di volontariato che operano nel settore dell'oncologia.

Ogni anno in Italia sono oltre 370mila le nuove diagnosi di tumore. «Quest'anno però - ha detto Giordano Beretta, presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica - non è stato possibile fare una stima d'incidenza: il Covid ha comportato ritardi dal punto di vista della diagnosi e delle terapie già nel 2020 e neppure nei primi 6 mesi del 2021 i ritmi delle prestazioni sono tornati al 100%». E questo è un problema, perché senza prevenzione né diagnosi precoci, il rischio è che nei prossimi 2-3 anni si possano scoprire casi di malattia a stadi avanzati, che sarà necessario curare con terapie più pesanti e sofferenze più elevate per i pazienti, ma che saranno anche più difficili da sconfiggere. Da qui la necessità di riaccendere i fari sulla prevenzione, con il convegno organizzato da sei associazioni di volontariato: Lilt Bergamo, Fincopp Lombardia, Insieme con il Sole dentro, Associazione Italiana Git, A.I.Stom - Associazione Italiana Stomizzati e Centro Ascolto Operate al Seno.

«Negli ultimi 20 mesi abbiamo accumulato ritardi spaventosi - ha detto Lucia De Ponti, presidente di Lilt Bergamo -. Incrementare l'attività non basta, dobbiamo intercettare tutte le persone che non sono state visitate in questi due anni, altrimenti nel giro di un altro paio d'anni avremo una pandemia da cancro». La Regione, come annunciato dal presidente della Commissione Sanità Emanuele Monti, ha messo a disposizione 50 milioni di euro per il recupero di queste attività nelle strutture pubbliche (più altrettanti



Pasquale Intini, vice presidente di Fincopp Lombardia

per quelle private): finanziamenti utili, «ma non sufficienti - ha detto ancora De Ponti -. Nei prossimi mesi dovrà essere messo a punto dalla Regione un vero e proprio piano di recupero di queste attività».

Le associazioni di volontariato non hanno mai fatto mancare il loro supporto, nonostante le difficoltà della pandemia: «Sono rimaste in campo con coraggio e determinazione, ma anche con molta sofferenza - ha detto l'oncologo Roberto Labianca -. E pure tutto il mondo oncologico professionistico ha saputo reagire con vigore, seguendo i pazienti in modo particolare, con la telemedicina e a domicilio». In Italia sono più di 550 le associazioni di volontariato in oncologia, che impegnano oltre 25mila volontari; una ventina quelle attive nella provincia di Bergamo: «La voce del paziente ha finalmente acquistato un potere istituzionale - ha detto Adele Patrini, di "Caos" e delegata regionale della Federazione delle associazioni di volontariato in oncologia -. Ma è importante coordinarsi e agire nella stessa direzione: dobbiamo ottimizzare questa offerta in una logica di rete».

Più coordinamento e soprattutto più prevenzione «che - ha ricordato Giuliana Rocca, direttore del Servizio Promozione della Salute di Ats Bergamo - rimane un'arma potente e deve essere utilizzata fin dalla più tenera età per modificare i cosiddetti comportamenti a rischio. Per questo lavoriamo da tempo anche nelle scuole».

Sergio Cotti